Mercoledì 8 Gennaio 1890 (ABBONAMENTO POSTALE) UDINE (ABBONAMENTO POSTALE) Anno XIV — N. 7.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre.... » 12 trimestre.... » 6 mese...... » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Lieti auspicii per le finanze

Tra i tanti augurii di questi giorni, a noi piace annotare quelli che jeri fece all'Italia la *Riforma* con uno smilzo periodetto segnalatoci già dal telegrafo.

L'organo ufficioso del primo Ministro supponesi che debba usare la massima cautela quando regala al pubblico una notizia od emette un giudizio. Difatti se ha parlato la *Riforma*, e se non ha imbroccato nel vero, gli sfoghi del malo umore non colpiscono unicamente quel Giornale; ma risalgono sino all'onor. Crispi.

Nel caso concreto trattasi poi d'una grossa quistione interna che può gravemente preoccupare il Parlamento, il Governo ed il Paese, ed è la *quistione finanziaria*.

Ogni giorno gli avversarii del Gabinetto s'industriano di colgere questo in errore e di pungerlo nel lato suo più debole; e siffatta debolezza si concorda dai più a vederla nell'amministrazione finanziaria. La *Perseveranza*, di tratto in tratto, reca articoli sull'argomento da ingenerare dubbi serii e malcontenti, e notoriamente sono dettatura del ringhioso Bonghi. Ma poc'anzi eziandio la *Tribuna*, esaminando un lungo scritto finanziario dell'on. Magliani, sembrava accettare criterii e censure che noi speravamo di ritenere soltanto per esagerazioni di partigianeria moderata. Quasi quasi, anche l'organo democratico costituzionale pareva acconsentire all'organo dell'aristocrazia e dell'alta borghesia lombarda. E quello ch'è più strano, i medesimi polemisti che tanto si erano scatenati contro l'on. Magliani, ora sembrano desiderarlo e vezzeggiarlo qual futuro *Ministro riparatore*.

Noi, incompetenti a disputare di finanze, ci siamo sempre attenuti, parlandone, a quanto ci suggeriva il buon senso. E perciò, conscii dell'incontrastata competenza dell'on. Magliani, non ci siamo uniti a coloro che dalla caduta di lui ritenevano di ricavarne un gran bene. Ma, ciò ammesso, accogliemmo i successori Perazzi e Grimaldi prima, poi Doda e Giolitti, con la persuasione che se pur non sarebbe dato nemmanco a loro di operare un miracolo, dell'ingegno e di tutto il buon volere avrebbero fatto uso per provvedimenti acconci a lenire il male, forse esagerato per artificio d'opposizione parlamentare. Anzi, nè v'ha chi non lo ricordi, le due ultime crisi devonsi ad aperta avversione della Camera elettiva contro i mezzi suggeriti dall'on. Magliani per rinsanguare il bilancio.

Escluse nuove imposte di qualsiasi specie, i Ministri attuali delle Finanze e del Tesoro proclamarono la necessità di *economie*, e si industriano per conseguire il maggior reddito possibile dai cespiti d'imposta esistenti. Ebbene, a quanto udiamo, qualche economia effettiva si conseguì; taluno spese manco urgenti vennero procrastinate, e si ottenne pur qualche aumento nei redditi delle vecchie imposte. Dunque non erronee del tutto le *previsioni* de' nuovi Ministri; e l'on. Giolitti lo dimostrava nell'*Esposizione finanziaria* del 16 dicembre. Or contro i dati di quella l'on. Magliani si è recentemente espressso in uno scritto che fece il giro de' Giornali, ed or si annuncia che l'on. Magliani in Senato combatterà la politica finanziaria del Gabinetto.

Tale essendo l'odierno stadio della quistione, noi siamo lieti di aver letto sulla *Riforma* di ieri queste parole che suonano fiduciose e confortanti: « *I dati delle riscossioni del semestre scorso, provano la solidità delle basi normali del bilancio, la sua potenza naturale, l'espansione e il miglioramento della economia del paese.* » E perchè fra pochi giorni si radunerà di nuovo il Parlamento, e per la discussione de' bilanci si rianimerà la quistione finanziaria, non è credibile che le citate parole siansi dette come un complimento, o per gittar polvere negli occhi. Quindi se i Ministri verranno avanti alla Camera elettiva con *fatti constatanti la serietà de le previsioni*, cesserà ogni prurito degli oppositori amanti di crisi parziali. E crediamo che a vederci dentro con la maggiore chiarezza ajuteranno le prossime discussioni della Camera vitalizia. Difatti non ignorasi che un gruppo importante di Senatori si è proposto, quasi in risposta a certa frase accentuata del Discorso della Corona, di insistere per conservare alla Camera autorità e prestigio eziandio in materia finanziaria, quantunque più direttamente materia siffatta spetti all'altro ramo del Parlamento. G.

Una risposta di Crispi.

Dicesi che Crispi abbia risposto all'ambasciatore russo, il quale gli annunciò che il suo governo non ha voluto prendere notizia del protettorato dell'Italia sull'Abissinia, quanto segue:

Sono dolente che alla Russia non piaccia che le relazioni estere di re Menelik sieno dirette da noi; ma il vostro governo deve pur esso comprendere che ciò non può farci cangiare risoluzione.

Francesco Pezzicar, valente scultore, è morto a Trieste dopo lunga e penosa malattia.

L'ubbriachezza nel Codice penale.

Pordenone, 7 gennaio.

E a questo punto, siccome il Legislatore non ha potuto nè poteva in un articolo di Legge dare degli apprezzamenti, si sostituirà la sapienza del magistrato che, sposata alla benignità, dovrà, in seguito alle risultanze del fatto giudicare non *tantum secundum jus scriptum* quanto *secundum justitiam*. Sarà quindi necessario valutare *la condizione*, il più delle volte imbrogliata degli esercenti di fronte a certi ubbriachi, ai quali suoneranno rimprovero le parole cortesi; e il rifiuto de' loro pazzi desiderii sarà cagione di incentivo alla rissa. L'oste, ad esempio, nega di somministrare del vino oltre una data misura a chi è già alle prese con esso. L'oste nè più nè meno si uniforma ad un precetto della Legge e agisce *ex lege*. Ma l'ubbriaco che non conosce ragione, si ribella a quel rifiuto e maltratta il povero esercente. Potrà, questi, d'altronde disputare con un furioso? Se è vero col Metastasio che è matto colui che

Domanda a chi delira
Quel senno che perdè?

Eppure non c'è scampo. Chi è dalla parte del buon diritto, dovrà, nelle conseguenze essere responsabile di *ingiuria* venendo alle mani con l'avvinazzato? Tutto si perdonerà all'ubbriaco, ma dell'oste, che disgraziato ne' riguardi di fare un bene e per di più obbedire alla Legge, dovrà essere trascinato *coram judice*, che direte? Ecco che rampolla un'altra questione, lasciata all'apprezzamento del magistrato. Così che ognuno dei nostri magistrati potrebbe ripetere quanto Guerrazzi poneva in bocca a Pasquale: « L'ufficio del giudice è quello che mi pesa di più, l'esperienza insegnando che l'assassino col coltello mena strage di un uomo, ma *il giudice con la legge ammazza l'umanità.* »

Nè si creda che io aggiunga esca alla mia immaginazione, esponendo questi semplicissimi fatti, perchè ognuno può ricorrere alla esperienza di tutti i giorni. Perchè chi è che non sa che fra gli ubbriachi (come pur troppo fra i sani di mente) ci sono i miti ed i furibondi? E se vi sono, pure non potrà darsi che s'avveri l'esempio che ho citato?

Non meno saggia è la disposizione dell'ultimo capoverso; *nel quale se il contravventore, farà commercio di bevande o sostanze inebbrianti*, sarà sospeso dall'esercizio della sua arte.

Il Legislatore qui ebbe di mira i venditori di bevande alcooliche È pur troppo, funesta la piaga dell'alcoolismo che si può dir nuova, scrive l'illustre Zanardelli. D'onde la necessità di porre un freno agli esercenti. E se mi fosse lecito, a questo punto, di lasciare la legge, vorrei togliere qualche cenno sull'ubbriachezza, dall'operetta del Tenente medico Gigliarelli, sicuro di far piacere ai gentili che mi leggono. « Dopo lungo e continuato abuso nel bere si ha la forma cronica dell'alcoolismo: ora gli effetti del vino non son più subitanei e passeggieri; ma latenti e perpetui; da qui innanzi l'alcool lavora in silenzio, senza che alcuno se ne avveda, finchè scarica i ponti. » E facendo la pittura del beone, quel medico prosegue:

Sul bel volto rubicondo cominceranno ad apparire le chiazze di un rosso laricc; la cute, un anno prima *rosea, fresca, tesa*, diventerà bitorzoluta e floscia come di vecchio; la gola bruciata dall'alcool, non manterrà più quella voce chiara ed armoniosa che sapeva tanto bene le vie del cuore; la mano verrà tremolante più di quella d'un paralitico; le svelte gambe ad un tempo si piegheranno alle ginocchia *quasi stanche di sopportare il peso di un onta*, e la colonna vertebrale s'incurverà perchè la faccia non guardi più il cielo; il passato è morto irreparabilmente, il presente è la solitudine, lo scherno, la ignominia, il futuro una sequela di martirii. Che più?

Platone, per distogliere l'individuo dall'ubbriachezza, suggeriva all'ubbriaco di guardarsi nello specchio. Sicuro, come scriveva il sommo filosofo, che questi una volta ben specchiatosi, non sarebbe più caduto in un vizio, così ributtante.

Ma, soggiungo io, non vi pare che dalla pittura del tenente Gigliarelli, più ancora che rimirarsi nello specchio, l'ubbriaco, a mente normale, dovrebbe vincere una bella volta la passione del bere? E che, se pure scritta la legge, le conseguenze fatali alle quali trascina l'ubbriachezza dovrebbero di per se sole, senza quella minaccia, correggere chi già sta per avviarsi verso l'orribile china? Comunque essendo vero il detto, che *vitia erunt donec homines*, la legge provvede insieme e per l'ubbriaco e per l'esercente.

Ciò che tornava naturale, perchè molti esercenti, per l'ingorda avidità del guadagno, prima della legge in vigore, ributtavano per le continue somministrazioni di liquori a chi non poteva proprio capirne più. Spiacerà loro d'altronde una simile disposizione ed io lo comprendo, ma non voglio neppur credere che intelligenti come sono, debbano mancare ancora di cuore verso il loro simile che, caduto in simile abbiettezza, non sa più quello che dice. E dove appunto può sorgere l'opera caritatevole dell'esercente, è in questo caso, dove potrà suggerire, sia pure invano, all'ubbriaco di cessare dalle libazioni. Quante volte non persuade il beone la parola cortese del conduttore dell'esercizio!

Freno adunque e santissimo è quello che impone la legge. *Dove manca la carità del prossimo; verrà in surrogazione la sospensi ne* dell'esercizio dell'oste. Rimedio per rimedio.

FINE Dott. *Vittorio Marini.*

Eguaglianza, fraternità..

L'anno che da pochi giorni è rientrato nella nebulosa regione dei ricordi — e che già si fa rimpiangere! — quel tanto atteso 1889, preannunziato come apportatore dei più bizzarri rivolgimenti politici, precorso da profezie minacciose, dichiarato come una seconda edizione dell'*anno terribile*, è blandamente finito come ha blandamente vissuto, senza spargimento di sangue: la gente piccola e grande non ha fatto altro che vivere quietamente, secondo il proprio stato, o viaggiare, banchettare, maritarsi, fare brindisi e augurii, come se il 1880 fosse il più placido, il più idilliaco fra gli anni: e persino quel gran *bazar* che è stata l'Esposizione di Parigi, con le sue donnine spagnuole, malesi, arabe, giavanesi, che viceversa erano di Batignolles, con la gran torre che non serviva a veder niente, è riescita finanziariamente bene, senza che vi fossero sommosse, rivoluzioni o altri gradevoli avvenimenti consimili. Ma se l'anno trascorso ha diritto alla riconoscenza di tutta la gente pacifica, a cominciare da quella di Bismark, bisogna dire che ha poco soddisfatto coloro che, rispettandolo come il centenario della Grande Rivoluzione — spero che i francesi mi saranno riconoscenti di queste due maiuscole — desideravano che esso rappresentasse la conferma centennale, diciamo così, di quei famosi diritti dell'uomo, di quella formoletta *liberté, égalité, fraternité* che i parigini furono allora così contenti di aver inventato, tanto che la contentezza gliene dura ancora.

Quella buona gente di Francia è così felice quando ha trovato la parola, che, poi, non importa niente se il fatto non corrisponde: tanto che la sonora formola *liberté, égalité, fraternité*, a cento anni di distanza, aveva ancora una certa necessità di essere confermata: e l'anno 1889 non se n'è curato punto, mentendo a sè stesso. La libertà è stata, durante il suo breve passaggio su questa terra, la proprietà dei prepotenti e la paura dei deboli; l'eguaglianza è stata la consolazione filosofica degli imbecilli: la fraternità è stata la scusa di tutti gli egoismi. Il perfido anno 1889 che aveva un compito così difficile da espletare, è sparito, lasciando stare le cose come più o meno si trovavano. Oh anno poltrone e imbelle, anno di gaudenti — proprio a Parigi, signori miei — anno senza coscienza, voi non manteneste neppure una delle promesse, voi non faceste avverare neppure una delle profezie! Per fortuna che non esistete più: coloro che hanno sperato in voi, non possono che sospirare sulla fallacia delle cose umane in generale e degli anniversarii in particolare.

—

Però, se ci si pensa, quello che il 1889 non ha voluto fare, il 1890, in cinque giorni, ecco, ha già fatto, per due terzi. Non parliamo della libertà, perchè quella è una parola così elastica, così multicolore e così fuggente, che neppure Faust avrebbe avuto modo di arrestarla. Ma io giuro sulla testa degli avi miei, Adamo ed Eva, che in questo momento l'eguaglianza più completa regna in Europa, non solo, ma in America pure e fra un paio di giorni regnerà in tutto il globo: eguaglianza, lettori miei, così perfetta, che nessuno, probabilmente, ne sarà escluso. Vale a

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

ANGELO NERO

ROMANZO

Sedettero, e la signora Landucci rispondendo alle premurose domande di Enrichetta, le diede tutte le informazioni desiderabili circa il modo di allevarlo, di nutrirlo, di medicarlo.

Dopo le chiese notizie del marito.

— Del resto, non so perchè gliele domandi, soggiunse... Basta guardarlo... Una salute di ferro... Che bel pezzo di uomo... Superbo! Fa piacere il vedere di quegli uomini, li!

— E suo figlio come va? domandò Enrichetta.

— Mio figlio? Ah, è un altro genere, genere delicato, sa... Natura d'artista... Ma infine se non fosse che ciò!

— Ma è un ottimo figlio, osservò con dolcezza la signora Montano.

— Oh certo: è buon figliuolo senza dubbio! E, mi dica, cara signora, è libera lei domani? È il mio mercoledì. Mi farà l'onore di venire a pranzo con noi? Ci troverà anche la sua amica Fiorelli...

— Volentieri... credo che mio marito non abbia verun impegno.

— A maraviglia... Conto su loro due.

E la signora Landucci si alzò come per andarsene: ma prima fece suoi teneri addii a Nelly e ciò fu per la signora Montano occasione di effondersi in nuove proteste di riconoscenza.

Alla fine la parola che la contessa Landucci tanto aspettava e che all'uopo avrebbe ella stessa provocata, uscì dalle labbra di Enrichetta.

— Ma cosa posso far io, contessa, diss'ella, per riuscirle a mia volta gradita?

La signora Landucci si voltò bruscamente e guardandola fiso col suo amabile sorriso di vecchia:

— Trovi una moglie a mio figlio, rispose.

— Guarda un po', sclamò gaiamente la signora Montano. — Ecco un'impresa di cui mi riconosco incapace.

— Perchè mai? fece la signora Landucci sullo stesso tono. — Al contrario sono persuasa che lei ne sia capace meglio di chiunque.

Senza rispondere, Enrichetta spalancò i suoi grand'occhi pieni di sorpresa e di domande.

— Veramente, sì, continuò la vecchia. — Metto pegno ch'egli prenderebbe moglie volentieri dalla sua mano, da altre invece no.

— Ma lei scherza, cara signora, mormorò Enrichetta guardandola sempre colla stessa espressione di maraviglia.

— Non scherzo affatto... e se lei per fortuna avesse una sorella che le rassomigliasse, sono persuasissima che l'affare si combinerebbe senz'altro.

— Torno a ripetere che non la comprendo, fece Enrichetta; suo figlio mi conosce appena.

— Domando scusa.... mille volte scusa. La conosce perfettamente. È acuto osservatore mio figlio.... perspicacissimo. So da buona fonte ch'egli apprezza molto la mia cara amica.... però su questo non debbo insistere.... Ma, circa la questione del matrimonio, sono certissima che lei potrebbe esercitare sopra mio figlio grande influenza; e se gli raccomandasse una giovane persoricina, ad esempio una delle sue amiche, suppongo che l'accetterebbe ad occhi chiusi, in parola d'onore!

— Non le credo una parola, sclamò Enrichetta.

— Le ripeto, è la pura verità. Provi e vedrà.

Risero entrambe.

— Parliamo seriamente, affemmia! ripigliò la contessa. — Ci pensi dunque un po'... Cerchi fra le sue amiche, fra le sue conoscenze... Ah, mi renderebbe un gran servizio, creda....

— Le dirò anzi tutto, replicò Enrichetta, che il suo Alfonso mi spaventa addirittura....

— Suvvia, suvvia! sclamò la contessa stupefatta.

— Davvero.... mi ha l'aria d'un motteggiatore.... È così mordace, così sdegnoso, e poi insomma....

La giovane donna sembrava imbarazzata.

— E poi è un cattivo soggetto, non è vero? Questo lei voleva dire, fece la contessa.

— Mio Dio, non lo so; ciò non mi riguarda.

— Sì, è un soggettaccio, ne sono convinta. Ma, come tutti i suoi pari, ha un cuor d'oro, e per sopramercato è piacevolissimo. Che opera buona farebbe lei, cara signora, aiutandomi a liberarlo dalle zampine di quell'Alba Luciani... poichè, lei forse lo saprà, ha costei per le mani adesso quel farabutto.

— Ah!

— Sì.... la ballerina Luciani.... una creatura pericolosa.... Le son cose da mettersi le mani nei capegli, cara mia. Eh, lo proverà bene anche lei quando suo figlio avrà raggiunto l'età delle scappate giovanili. Frattanto cerchi la prego di ammogliare il mio, e mi userà la più grande delle cortesie. Le ripeto, se vi è persona al mondo capace di operare un tale miracolo, questa persona è lei. A rivederci, cara mia.

L'abbracciò e in procinto di lasciarla:

— Dirà domani a sera due parole in proposito a mio figlio? le domandò.

— Mi ci proverò, rispose Enrichetta.

La contessa Landucci si ritirò allora soddisfattissima della sua campagna.

Ed aveva ragione di esserlo, poichè, per la prima volta dopo mesi parecchi, altro uomo che non fosse il signor di Camerino, veniva ad occupare la fantasia di Enrichetta.

Aveva costei ben compreso quanto la signora Landucci colle sue scellerate reticenze ed insinuazioni sperava di farle capire; e a che tendesse la vecchia col cercare di persuaderla che lei, Enrichetta, aveva in Alfonso Landucci un fervente ammiratore.

Ciò la sorprendeva e l'impacciava.

Come? perchè? quale rapporto fra loro?

Non ci vedeva chiaro.

Si distese sull'ampia poltrona e cercò fra le sue memorie le circostanze in cui aveva incontrato quel giovine, le parole da lui pronunciate, il suo contegno con lei, l'espressione dei suoi sguardi; ansiosa di trovare in qualche cantuccio rimoto un filo, per quanto lieve, che confermasse le misteriose rivelazioni della vecchia contessa.

Quel giovine alto, freddo, spiritoso, annoiato, le metteva sempre paura: si sentiva a disagio ed inquieta quando nei salotti delle amiche era da lui avvicinata.

Credette pertanto ricordarsi ch'ei la trattasse, infatti, con eccezionale cortesia; e le risparmiasse i motti sarcastici che non cessava di prodigare alle altre donne.

E l'idea di essere rispettata dal quel giovine scostumato la solleticava un po'.

Evocò il suo volto leggiadro, stanco e sdegnoso; i suoi occhi penetranti; le sue guancie rasate; i suoi lunghi mustacchi pendenti alla tartara.

Sorrise all'idea di dover fare da protettrice e da madre a questo personaggio, terrore della sua giovinezza; ma pensò che non l'avrebbe osato certamente...

(Continua).

dire che fra un mese tutti nel mondo, servitori e principi, sovrani e operai, banchieri e portinai, uomini di Stato e individui senza stato, regine e cameriere, giornalisti e lettori, repubblicani e monarchici, tutti avranno avuto, o staranno avendo, o dovranno avere la *influenza*. Non importa aver denaro; i poveretti l'hanno insieme coi ricchi; non importa abitare in una reggia: essa vale quanto una capanna, innanzi all'*influenza*; non importa aver talento: gli sciocchi ne sono attaccati come le persone d'ingegno; non importa cautelarsi, mangiar bene, prendere delle medicine; l'hanno i paurosi e gli audaci, i timidi e gli indifferenti. Dove volete una migliore eguaglianza?

Attraverso il tempo, lo spazio, il clima, i costumi, passa questo grosso soffio di raffreddore, con relativo mal di capo, e con la tosse: e il minatore belga, lo czar delle Russie, i soldati di tutti gli eserciti, l'impiegato del telegrafo, il ministro austriaco, il presidente della repubblica, il venditore di caldarroste veneziano, il facchino genovese, tutte le principesse di cui formicolano tutti gli Stati tedeschi, dovunque, starnutano, tossiscono e hanno il dolor di capo. Non vi è più nessuna differenza, innanzi all'antipirina e chi non l'ha presa, forse la prenderà; ed è forse meglio prenderla al più presto, entrare nel grande concerto degli starnuti umani, tossire come tutti gli altri tossiscono, e guarire poi dopo quattro giorni; è un pensiero di meno. Che livello! Le corone gemmate e i berretti, le giacchette e le marsine, il broccato e la cotonina, i keppì e i cappelli da prete, si danno la mano; i diritti dell'uomo hanno, in questo inizio dell'anno 1890 tale un trionfo, che gli adoratori della rivoluzione vorrebbero cantare un inno, se l'*influenza* non li avesse resi afonici. O costipazione, a te era riserbato di stabilire l'eguaglianza degli uomini!

—

È naturale che, dopo questa specie di eguaglianza, diciamo così, morbosa, trionfi anche la terza parola, che è la fraternità. Vi sono certe corde, in fondo al cuore umano, che il più soffocante egoismo non arriva a far tacere: e basta che l'occasione di esser buoni e fraterni nasca, perchè questo soave istinto sgorghi spontaneamente dalle recondite latebre dei cuori inariditi, dove resta sempre un po' di amore. E che sia un malanno grosso, in cui il pericolo è evidente, o un malanno da burla, come è l'influenza, vi è sempre la gran folla che vuole sacrificarsi, come può, come sente; che vuole dare tutto il suo lavoro, tutte le sue cure, magari a questa forma poco preoccupante sebbene fastidiosa, purchè possa dedicarsi al soccorso del prossimo; Ed è una bella cosa: ed è un fenomeno che si rinnova sempre, quanto più i pessimisti si son messi a disperare della bontà dell'uomo: è una forma improvvisa, ingenua, complessa forse, che è fatta di mille sottili cause, ma che ha un effetto mirabile.

Un po' dappertutto, dunque, nel nome della fraternità, in privato e in pubblico, tutti i sani non fanno che curare gli ammalati, tutti i medici si affannano da una casa all'altra, tutti i ricchi aiutano i poveri, tutti quelli che hanno tempo, denaro, coraggio, lo spendono, e se la cronaca non può che registrare all'ingrosso questo esempio europeo di fraternità, che diventerà mondiale — tutti dicono che l'influenza farà il giro del globo —, dalle grandi linee si capisce che il dettaglio è ammirabile.

L'occasione non è alta, il morbo non è pericoloso: ma è alto il cuore che si dà, è grande l'abnegazione di chi si preoccupa solo dei sofferenti. È lecito, dunque, di scherzare, poichè si tratta di cosa non grave; ma è soddisfacente anche aggiungere che se il nuovo anno ha voluto elevare un altare mondiale all'eguaglianza umana, dando un po' di nevralgia, un po' di mal di stomaco, o qualche altra schiocchezzuola simile a tutti quanti, ha anche apprestato una nuova corona di luce alla soave fraternità, bella parola e bella idea, una delle poche belle parole che corrispondano a una bella idea.

Forma fugace, è vero, ma rigogliosa e forte: scoppio inaspettato e non meno gradevole per questo, a chi ha la ferma fiducia che l'uomo sia veramente la più spiritûale e più sentimentale manifestazione umana. Tutto è buono, quando serve a provare la bontà delle anime! passato il catarro, almeno resta il ricordo di tutto il dolce ed efficace amor del prossimo, la noia si scorda, e l'affetto resta.

ORSI E LUPI.

Da parecchie settimane, bande innumerevoli di orsi e lùpi hanno fatto la loro apparizione nelle provincie di Orel (Russia meridionale), dove da un secolo non s'erano più avuti di questi sinistri ospiti.

Le stalle, in tutti i villaggi, sono attaccate da quelle pericolose bestie, e le popolazioni hanno dovuto rivolgersi ai comandanti militari per aiuto.

Fin dal 20 dicembre, forti pattuglie percorrono i campi per dar la caccia agli orsi e ai lupini.

Cronaca Provinciale.

Il grosso furto di Gemona.

Gemona, 7 gennaio.

Molto inesatto è il racconto che avete oggi riferito sulla *Patria* circa il furto commesso alla nostra Stazione ferroviaria; ned è da meravigliarsene, poichè le cose passando di bocca in bocca, mutano sempre.

Sta peraltro il grosso furto — e sta anche l'appellativo di misterioso onde l'avete qualificato.

Eccovi i particolari, quali potei raccogliere *precisi* da chi era in grado di fornirli.

Due incaricati dei pagamenti vennero su da Artegna, che saranno state le undici e mezzza, arrivando qui prima del treno: e portavano seco la cassetta contenante oltre 26,000 lire di danaro, per le paghe lungo la rimanente linea pontebbana.

Essi, per recarsi nel paese di Gemona, lasciarono la cassetta in deposito al cantoniere Gentilini che la collocò nella sala di aspetto di seconda classe.

Passato il treno, il Gentilini si recò nella locanda dirimpetto la Stazione ferroviaria a mangiare un boccone — e dice di essersi messo in posizione da vedere se taluno fosse entrato nel frattempo alla Stazione. Invitato, fece anche delle partite alle boccie. Quando ritornò presso il *morto*, non si accorse di nulla. Ma quando poco appresso ritornarono l'*ufficiale pagatore* e il suo assistente — della quarta squadra *Rete Adriatica*, entrambi romagnuoli — quegli notò che la cassetta era stata *violentata*, e proceduto alla verifica del danaro che doveva contenere, s'accorse che mancavano circa **dodicimila e cinquecento lire.**

Fu dato avviso tantosto ai Reali Carabinieri; questi procedettero alle prime ricerche, fecero anche delle perquisizioni, che riuscirono infruttuose affatto. Dicesi che sia stato segato il lucchetto

Il Gentilini ch'ebbe in custodia la cassetta fu intanto arrestato.

Vedremo se il mistero si scoprirà. Il diavolo insegna a far le pentole, ma non i coperchi: possibile che i signori ladri questa volta abbiano saputo fare una cosa e l'altra?

Il programma del nuovo Sindaco.

Maniago, 6 gennaio.

Riunitosi ieridì questo Consiglio Comunale, e dichiarata aperta la seduta, il consigliere avv. Girolami, chiesta ed ottenuta la parola, con schiette espressioni di congratulazione si rese interprete dei veri liberali del Comune per la nomina a Sindaco del D.r Nicolò co. d'Attimis. E questo augurio, per di lui desiderio sarà messo a verbale.

A piena conferma di quanto esternò il Consigliere Girolami, applaudito, sorse il nuovo Sindaco, il quale dopo alcune parole di ringraziamento al paese, che con votazione unanime e splendida volle additarlo alla carica alla quale venne nominato, di elogio agli antecessori ed al personale d'amministrazione, lamentate le ristrettezze del bilancio accennò ad alcuni pubblici servizi che, secondo suo avviso, meritano riforma. E per citarne alcuni, alla manutenzione stradale, al miglioramento delle strade campestri, all'ampliamento dell'acquedotto, alla riforma e trasporto del macello, al restauro della loggia ed altre ancora. Anzi prendendo argomento da quest'ultimo, rilevava una lacuna, attribuendola piuttosto alla mancanza di mezzi opportuni, che a difetto di sentimento; e concludeva che quando sarà ottenuto questo restauro, nulla sarà di più adatto di collocare due iscrizioni che italianamente sentite e dettate, valgano a ricordare alla generazione crescente, i nomi di que' due Grandi — Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi — ai quali si deve la ricostituzione della Patria.

Questo programma fu accolto con il più vivo entusiasmo ed acclamazioni del Consiglio.

Dopo di che si incominciò l'esame e discussione degli oggetti indicati nell'ordine del giorno: e stante l'ora tarda l'adunanza, per la continuazione fu rimandata ad oggi, e si compì con la perfetta armonia ed accordo di tutti gl'intervenuti e di quant'altri presenti alla pubblica adunanza.

Evidentemente perciò noi possiamo, sinceramente soddifatti, salutare questa prima adunanza consigliare come pegno e garanzia che nel nuovo Sindaco abbiamo davvero la persona che, ispirata a sentimenti patriottici, desidera e vuole il bene del paese con i principii della libertà e del progresso. X.

Theatralia.

Latisana, 7 gennaio.

Ieri sera la Compagnia Osti e Covi, diede la sua ultima recita al nostro Sociale. Rappresentò «il pericolo» la spiritosissima commedia di L. Muratori. I coniugi Osti furono spesso interrotti da sincori applausi.

Dopo la commedia, ed inaspettatamente, non essendo stato accennato nell'avviso, il dilettante signor Adolfo Limena recitò il monologo: l'ubbriaco. Lo disse da vero artista e con una naturalezza veramente incredibile; fece ridere, e meritamente fu chiamato al proscenio fra numerosi battimani.

Piacque, e commosse assai l'Addio della prima attrice al pubblico di Latisana, e terminò tra una salva d'applausi.

Alla compagnia che ci lascia, auguro di cuore buona fortuna. P.

Un Consiglio influenzato.

Carissima *Patria*,

Se non Vi dispiace, inserite nel reputato vostro Giornale il fatto seguente:

Nella prossima passata settimana in un Comune di questa Provincia c'era seduta consigliare.

A circa la metà della seduta l'intero Consiglio fu come fulminato dalla malattia d'*Influenza*.

To', disse uno de' Consiglieri, qui c'è la malattia moderna... e cosa faremo?

Un altro meno colpito, invocò la Legge, citò i paragrafi; ma chi lesse, non vedeva, barcollava, tremava; ed un terzo interpretò la Legge a modo febbrile.

Si votò per alzata di mano trattandosi dell'interesse di un membro del Consiglio stesso! ecc. ecc. ecc.!

Raccolsi questa nuova di passaggio per quel Comune, ed ho motivo di ritenerla vera, poichè la persona che me la riferì, non mente.

Come si fà, dico io, se questa malattia continua a serpeggiare? Quale provvedimento sarà adottato dall'Autorità Superiore? X.

Mercato a Bertiolo.

Nel giorno di venerdì 10 gennaio 1890 si riattiva in Bertiolo la fiera mensile del secondo venerdì per bovini, asini e suini, con numero dieci premi da estrarsi a sortè.

Il paese è rinomato per diligenti agricoltori ed allevatori di bovini; laonde, se il tempo non farà torto, si prevede un bel mercato.

Ringraziamento.

Nel profondo dolore in cui ci ha immerso la perdita dell'adorato nostro padre, sentiamo vivamente il dovere d'esprimere la grande nostra gratitudine verso tutti quelli che colla loro presenza ai funebri del nostro caro estinto, vollero onorarne la memoria.

Municipio, Società operaia, Società dei Reduci dalle patrie Battaglie, intero paese, a tutti un sincero ringraziamento per la vostra testimonianza d'affetto, per quella dimostrazione che ci ha vivamente commosso, e di cui serberemo incancellabile memoria.

S. Daniele, 7 gennaio 1890.

Fratelli Gentilli.

Trieste, 7 gennaio.

È morta ieri in tarda età la signora Elena Serravallo nata Valeri, moglie al sig. Jacopo cav. Serravallo, il nestore dei farmacisti di Trieste, e madre di quell'egregia persona ch'è il dottore Vittorio Serravallo. La signora Elena era donna di gran cuore e gli ultimi tempi della sua vita furono da lei spesi interamente nell'assistere con amore grandissimo e con pazienza infinita il suo consorte, già da qualche anno sofferente da grave infermità. Ella morì improvvisamente.

Per diminuire la crisi economica.

Secondo i giornali, studiasi al Ministero il modo di por argine alla crisi economica che continua ad affliggere il paese.

Si vorrebbe attuare un vasto piano tendente a creare un grande istituto fondiario, il quale, rilevando una buona parte degli impegni edilizi ed in genere fondiari degli istituti di emissione, permettesse a questi di aver una maggior disponibilità a pro del commercio. D'altro canto il nuovo grande istituto di credito fondiario, fornendo i capitali occorrenti per le costruzioni avviate, rimetterebbe in movimento la grande macchina delle costruzioni edilizie. Conseguenza di tutto ciò sarebbe un miglioramento generale che incoraggierebbe il capitale estero ad intervenire nuovamente in Italia.

L'on. Crispi vorrebbe completare il suo piano col regolare definitivamente la questione di circolazione portando in porto, con modificazioni, il progetto sul riordinamento degli istituti d'emissione.

Infine l'on. Crispi vorrebbe completare l'opera bene avviata, mercè le scuole italiane all'estero, di rialzare la posizione delle nostre colonie coll'attuare la fondazione di una Banca coloniale, la quale operasse il credito coloniale per gli italiani in Oriente e nell'America meridionale ed operasse nell'Africa italiana.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 7-1-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 8 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	769.8	767.8	766.8	764.8
Umidità relativa .	53	53	51	66
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	N	—	N	N
Vento (veloc. cm.	9	0	9	6
Termom. centigr.	7.0	12.3	8.7	8.2

Temper. mass. . . 13.7 | Temperatura minima
» min. . . 4.2 | all'aperto — 1.4.

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio centrale di Roma.

Ricevuto alle ore 3 pom. del 7 gennaio.

Tempo probabile:

Venti settentrionali da deboli a freschi; cielo sereno fuorchè all'estremo sud; brinate e qualche gelata nell'Italia superiore.

Attenti! mendicanti e ubbriachi.

Fu denunciato Nonino Marco perchè questuava essendo abile al lavoro; fu arrestata Finezza Giovanna pure perchè questuava, ma poi, sendosi constatato ch'ell'era inabile al lavoro per malattia, fu consegnata al di lei marito perchè provveda.

Un ubbriaco fu pure arrestato e lo si denuncierà: attenti dunque, *signori* questuanti e ubbriachi! Colla nuova legge non si scherza.

Croce Rossa Italiana.

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

La Commissione nominata dalla Presidenza per studiare il modo più adatto per organizzare una festa da ballo a favore dell'Associazione, tenne ieri la prima seduta, e stabilì che la festa stessa avrà luogo sabato 1 febbraio p. v.

La Commissione è composta dei signori:

Di Prampero co. comm. Antonino, presidente del sotto-Comitato.
De Puppi co. cav. uff. Luigi, vice presidente id. id.
Bonini cav. prof. Pietro, id. id.
Caratti nob. avv. Umberto, segretario id.
Gropplero co. dott. Andrea id. id.
Morpurgo Elio, sindaco di Udine.
Giacomelli cav. Sante, colonnello del 18.a cavalleria.
Baralla cav. Marco, id. del 35.o fanteria.
Bardusco Luigi di Marco presidente Agenti di commercio.
Braida Carlo di Gregorio.
Bevilacqua prof. Enrico.
Caporiacco (di) nob. dott. Giuliano.
Cloza Fabio, presidente del Club velocipedistico.
Di Varmo conte dott. Gio. Batta.
Fornera (de) dott. Lucio di Cesare.
Gambierasi Gioanni.
Mangilli march. Francesco.
Marcovich Giovanni.
Marzuttini cav. dott. Carlo.
Mauroner dott. Adolfo.
Moretti Luigi.
Muratti Giusto.
Pecile cav. Attilio.
Perini m. Giuseppe, presidente del Consorzio filarmonico.
Ronchi co. dott. Gio Andrea.
Someda Carlo.
Volpe Attilio.

Dell'influenza.

Prima, brevi notizie intorno allo sviluppo della strana malattia altrove.

In Italia, la si è ormai installata a Brescia, a Milano, a Torino, a Roma, a Firenze, a Novara, a Napoli, a Taranto, a Vicenza, a Treviso... Insomma, un po' dappertutto. A Trieste, poi, il numero degli ammalati è stragrande. Ve n'è centinaia in ogni via; e l'opera dei medici non arriva ad accontentare tutte le chiamate: si dovettero fin chiudere le scuole. Anche in talune provincie dell'Austria e della Germania fu adottato il provvedimento della chiusura delle scuole.

Fra noi, l'influenza va, finora almeno, sviluppandosi lentamente, anche per numero dei colpiti. Sappiamo di circa una ventina di colpiti influenzati fra il personale ferroviario; sappiamo che iermattina vi era una trentina di ragazzini dell'Istituto Tomadini, a letto; sappiamo che fra gli operai di questa e quella officina, ne mancano due, tre, quattro. Ma, ripetiamo, almeno finora, il male non ha preso quella diffusione larghissima che altrove; e speriamo di poter ciò dire anche in seguito.

Nella Carnia, in vari Comuni la malattia si è largamente diffusa. Vi sono dei paeselli con 50, 60, fin cento ammalati.

Notizie da Cividale ci dicono che in quel Collegio Convitto Jacopo Stellini si ebbero ieri 17 casi.

Fu rinvenuto

l'altro dì, per via Mercatovecchio, un orecchino d'oro. Chi l'avesse smarrito, si rivolga agli uffici del nostro Giornale, e lo potrà ricuperare dando i voluti contrassegni.

Inaugurazione dell'anno giuridico.

Alla inaugurazione dell'anno giuridico, jeri seguita presso il nostro Tribunale, assisteva numeroso pubblico di autorità e di avvocati. Notammo il R. Prefetto comm. Rito, il Consiglier delegato cav. Gamba, l'intendente di finanza comm. Dabalà, il Maggiore dei Reali Carabinieri, l'Assessore Municipale avv. Leitemburg, il r. Provveditore agli studi, ecc.

Tenne il discorso inaugurale il Procuratore del Re cavaliere Caobelli. Fu la sua una statistica chiara e dettagliata dei lavori compiuti dai vari organi giudiziari del Circondario dipendente dal Tribunale di Udine. Disse, questa essere la quarta volta ch'egli per dovere di ufficio è chiamato ad esporre la statistica dei lavori giudiziari di un circondario; essere stato sempre, ed ora più che mai, d'avviso che difficile riesce il compito di amministrare la giustizia: colla esperienza pratica, la gravità e la delicatezza di questa mansione ognora più si appalesano.

Riandò il lavoro dei giudici conciliatori e delle Preture. Ebbe un saluto pel dott Monassi Domenico, promosso a Giudice presso il Tribunale di Pordenone; pel dottore Italo Partesotti venuto da Codroipo a sostituirlo; pel dott. Ugo conte di Colloredo che sostituì in Codroipo il Partesotti. — A proposito dei Pretori, pur elogiando l'operosità loro, lamenta lo scarso numero di conciliazioni ottenute davanti a loro e col loro mezzo in cause civili — meno la Pretura di Latisana, dove il numero delle conciliazioni raggiunge il terzo circa delle cause trattate.

Toccando delle cause commerciali, manifesta opinione discorde dalla professata il decorso anno dal dott. Baratti: che cioè il numero delle cause commerciali non sia rilevante per il poco sviluppo commerciale della nostra Provincia: egli inclina a credere invece che ciò piuttosto derivi dalla onestà dei nostri commercianti e dalla buona fede loro nell'osservare i contratti.

Parlando dei Tribunali, ha un saluto di simpatia per gli egregi dott. Bonicelli, già presidente del nostro, ed ora di quello di Torino, e conte Tiepolo, pure chiamato altrove; e per coloro che li hanno sostituiti, dottori Scrinzi e Scarpa.

Accenna, come già il dott. Baratti nel discorso tenuto or fa un anno, il modo lodevole con cui la commissione del patrocinio gratuito disimpegna al proprio delicato ufficio; e ne ringrazia il Presidente e i membri di essa, operosi e zelanti.

Rileva che nel decorso anno si ebbero 579 unioni fra maschio e femmina col solo rito religioso; le quali, aggiunte alle precedenti, danno la bella cifra di 2321 unioni non legalmente stabilite. Nell'anno testè decorso se ne legalizzarono 584. Mille settecento circa rimangono da regolare. Mancarono alcuni parroci dal cooperare acchè un maggior numero si legalizzasse, mancarono col rifiutarsi di dare le notizie che loro si domandavano, mentre pur ricorrono senza scrupoli ai poteri civili quando si tratta di loro interessi.

Loda il Giudice Istruttore dott. Turchetti e l'aggiunto giudiziario Parisi per la sollecitudine da essi spiegata nell'istruire le cause penali.

Spera che nel prossimo anno il numero dei rinvii delle cause penali sia inferiore a 49, che si ebbero quest'anno.

Ha parole di elogio pel dott. Baratti, promosso a Procuratore del Re presso il Tribunale di Tolmezzo; esprime la speranza che possa venir chiamato a sede da lui più ambita, e saluta il nuovo Sostituto Procuratore del Re, che lo sostituì. Elogia i colleghi d'ufficio, il Segretario, gl'impiegati tutti.

Facendo un raffronto colle cifre dei reati commessi durante il 1889, asserisce che si ebbe una diminuzione nel numero: aumentarono però gl'infanticidi (da 2 a 9), gli assassini (da 2 a 7), i reati di diffamazione. Accennò particolarmente all'uxoricidio di Mortegliano, come fatto orribile di sangue che non ha per fortuna riscontri in questa Provincia. Non si ebbe nessun reato contro la sicurezza dello Stato e nessun reato di stampa, di quella stampa che accende le discordie fra i cittadini e tenta scalzare le fondamenta del convivere civile.

Chiude mandando un saluto agli avvocati; ed ha parole affettuose pel compianto dott. Ernesto D'Agostini, sulla cui tomba depone il fiore della memoria: sia di lenimento al dolore della famiglia il sapere che il nome di lui si addita come ricordo prezioso.

Ringrazia tutti gli ausiliari della giustizia: il regio Prefetto, l'Intendente di finanza, i Sindaci ed i Conciliatori del Circondario, gli Ufficiali della Pubblica Sicurezza e particolarmente l'Ispettore che sa compiere il suo dovere osservando la più scrupolosa legalità, i reali carabinieri.

Terminato il discorso, il Presidente del Tribunale dichiara in nome del Re aperto l'anno giuridico.

Alle Quattro Stagioni in Mercatovecchio.

C'è soddisfazione a leggere talvolta, anche su Giornali dal di fuori, l'elogio dell'operosità de' nostri concittadini. E questo piacere provammo l'altro ieri scorrendo la *Gazzetta di Venezia*, a proposito della *ricca esposizione* che ammirasi in Mercatovecchio all'insegna delle *Quattro Stagioni*, negozio del sig. Augusto Verza.

Più volte ebbimo anche noi a discorrere di quel Negozio e ne pubblichiamo l'annuncio; ma oggi l'elogio letto sulla *Gazzetta* ci piace di riprodurre:

« Nella vetrina maggiore del magazzino alle Quattro Stagioni, in Mercato Vecchio, il sig. Augusto Verza ha esposto un ricchissimo assortimento di oggetti giapponesi. Vi si ammirano splendidi cofanetti in lacca, servizi dorati per the, grandi vasi di maiolica a rabeschi, ombrellini voriopinti, ventagli d'ogni dimensione, lanterne curiosissime, paraventi a ricami bizzarri, porta biglietti elegantissimi, paraventi istoriati, figurine originali e mille altri artistici gingilli. La mostra disposta col massimo buon gusto è tale da soddisfare alle esigenze più capricciose e raffinate in fatto di ornamenti per gabinetti e sale di ricevimento. I passanti si fermano ad ammirarla e plaudono al bravo Verza che per la sua intraprendenza merita davvero d'essere incoraggiato da numerosi affari. »

Ringraziamento

La famiglia del compianto cav. Pietro Valentini si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti alla famiglia Petrosini che con tanta premura si prestò nella luttuosa circostanza, alle famiglie Ferrari che gentilmente concessero di deporre nel proprio Tumulo la salma del loro benedetto defunto, ai sigg. cav. dott. Celotti e cav. dott. Franzolini che pure premurosamente accorsero alla di lui assistenza, ed a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del loro caro estinto. Chiede in pari tempo venia per le involontarie mancanze occorse in così luttuosa circostanza.

Ugo ed Anna Bellavitis, addolorati, partecipano la morte questa mane alle ore 5 avvenuta della loro adorata bambina

Maria

d'anni 2 e mesi 7.

Udine, 8 gennaio 1890.

I funerali seguiranno domani, giovedì 9 corr., alle ore 10 ant. nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò partendo dal Suburbio Venezia n. 32.

Caro quel fior gentil
Che al tepor d'april
Spuntasti su lo stelo
Già ti coperse 'l velo
Di morte, ma tu risorgi a vita
Novella e sempre indefinita.

Un angelo ancor in Ciel se ne volò.

Maria di Ugo e Anna Bellavitis se tanto era cara nella tenera età di soli due anni e mezzo, coll'andar del tempo sarebbe divenuta l'Idolo di tutti. — Ricordo ancora quegli occhietti languidi e la grazietta naturale che soleva usare per ottenere ciò che desiderava e tutto otteneva, perchè nulla si poteva negare senza dispiacere alla natura bella.

Poveri genitori: in tanta jattura non resta che piangere.... confortatevi però con Tonin, Elci e Aldo, che v'assicuro promettono molto bene, concentrando su loro anche l'affetto che portavate alla Maria. *Giovanni Borsetta.*

Oggi, alle ore 8 mattina, un altro angioletto Iddio volle in Cielo, togliendo all'affetto immenso di Ida e Federico co. D'Adda l'unico loro figliuoletto

Arturo

nel quadrigesimo di sua vita.

Udine, 8 gennaio 1890.

I funerali avranno luogo domani alle ore 3 pom. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla Piazza dei Grani n. 1.

EPISODI AFRICANI.

Londra, 6. Un dispaccio pubblicato dall'Amministrazione della Società anglo-africana annunzia che i portoghesi nel paese di Nyassa hanno commesso eccessi e offesa la bandiera inglese.

I giornali della sera pretendono a questo proposito che il Portogallo dia soddisfazione.

La *Reuter* apprende che nè al governo portoghese nè all'inglese pervenne conferma della notizia. Credesi che si tratti d'un fatto di vecchia data.

Zanzibar, 6. Il 25 dicembre il corpo volante delle truppe tedesche attaccò il campo fortificato di Bonaheri, ma fu respinto colla perdita di 5 morti e 6 feriti.

Ieri poi 5 corr. Wissman rinnovò l'assalto, e distrusse la posizione di Bonaheri, ch'era occupata da 1500 uomini. Da parte dei tedeschi rimasero feriti due bianchi e 10 indigeni.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 8 gennaio.

In quest'ultima quindicina gli affari in grano non furono numerosi, se si considera che nei primi otto giorni non si potè avere nessun mercato in causa della neve caduta. Nell'ultima ottava invece furono abbastanza affollati e siamo quasi per dire che compensarono in parte i mercati non avuti.

Lo stato della campagna. La campagna in generale compie il suo sonno invernale, poichè nella stagione in cui siamo, pochi o nessun lavoro si compie.

Frumento. I prezzi di questo articolo si mantengono fermi in causa che le domande si limitano ognora ai bisogni del consumo giornaliero.

Granoturco. Vi fu una corrente di domande assai accentuata e nei primi della decorsa settimana i prezzi aumentarono qualche frazione per discendere allo stato primiero nei mercati che seguiranno.

Si quotò da l. 9.50 a 11.50 il granone comune, da 12.— a 12.75 il giallone, da 13.— a 13.50 il pignoletto e da 8.50 a 9.50 il cinquantino, tutto all'ettolitro.

Segala. Fermissima.

Avena. Fortemente aumenta; si quota da l. 21.— a 22.— al quintale.

Fagiuoli. Pochissimo domandati.

Sorgorosso. Abbastanza in buona vista. Si paga da l. 5.50 a 6.50 all'ettolitro.

Castagne. Pure domandate scarseggiando di genere.

Lupini. Le partite grosse si quotano da l. 8.50 a 9.— con limitate ricerche.

L'assoluzione d'una donna che uccide il marito

Alla Corte d'Assise della Senna è terminato un processo clamoroso.

I coniugi Brousset tenevano due spacci di vino: uno sul boulevard de la Contrescarpe, l'altro nel faubourg Saint-Martin. Non andavano d'accordo e spesso attaccavano lite. Un giorno, la moglie era salita in tal furia, che armatasi di un coltello, ne inferse parecchi colpi al marito. Le ferite furono lievi. I coniugi si seperarono. La moglie se ne stette nel negozio del faubourg Saint Martin, e il marito in quello del boulevard Contrescarpe.

Di lì a non molto per altro rifecero la pace, e le relazioni tra loro ripigliarono un carattere relativamente affettuoso. Ma per poco tempo.

La moglie, che aveva sospetto sulla fedeltà del marito, si diede a sorvegliarlo. La sera del 5 ottobre essa si recava nello spaccio del faubourg Saint Martin. Dalla via, la Brousset scorse il lume in una stanza dei mezzanini, e osservò che sulle cortine della finestra si profilavano due ombre. Allora, essa penetrò in cucina, e afferrato un coltellaccio, salì nella stanza. Ivi sorprese il marito in conversazione intima con una orrida gobba, serva nel quartiere, donna di abbietti costumi.

D'un balzo, la Brousset si scagliò sul marito, e gli immerse il coltello nel petto. Colpito mortalmente, il marito mosse per correr dietro alla moglie, ma fatto qualche passo, cadeva morto.

Sul conto della Brousset non si sono avute che informazioni eccellenti: essa non ebbe mai altra cura tranne la casa e i figli. È una donna di trent'anni, piuttosto avvenente. Durante i dibattimenti, non cessò dal singhiozzare. I giurati si sono lasciati commovere, e l'hanno rimandata assolta.

Fra due artisti.

Si trovavano per caso a Torino Ermete Novelli ed un altro grande artista: Cesare Rossi. — Invitati accettarono di prender parte ad una serata di beneficenza, recitandovi fra altro la farsa: *Meglio s li che male accompagnati.* Rossi faceva il viaggiatore vecchio, il caratterista; e Novelli il giovine, il brillante. — I lettori ricordano certo che nello scherzo del povero Colletti tutti e due i viaggiatori fanno la corte all'albergatrice, cercando l'uno e l'altro collo screditare il compagno di guadagnar terreno presso di lei. — In quella scena appunto, Rossi uscì a dire a Novelli:

— E' inutile che tu stia a corteggiare questa bella donna con quel naso che hai...

E Novelli di rimando gli rispose:

— Senti chi parla del mio naso! — Se il tuo... ne è l'astuccio!...

Figuratevi il pubblico!

Notizie dall'Africa

Roma, 7. La *Riforma* ha da Massaua in data 24 dicembre: Il maggiore Di Mayo con tutte le bande irregolari si trova ancora nel Tigrè. In questi giorni passò anche per Adua. Degiac Sejum e Degiac Sebhat stanno sempre di fronte agli eserciti di Mangascia e Ras Alula. Succede spesso qualche scaramuccia, perchè sembra che Sejum e Sebhat abbiano ricevuto le munizioni che attendevano.

Si dice che Mangascià sia ancora nell'Haramat sulla difensiva, ma con poco seguito e poche cartucce. Si dice anche che Degiac Negase del Sembieti, generale di Menelik, nominato Ras dell'Amara, si sarebbe mosso contro a Mangascià.

Lugubre sanguinoso conflitto tra un corteo funebre e un corteo battesimale

Parigi, 6. Il *Gaulois* annuncia che a Porto Said ha avuto luogo una rissa sanguinosa tra i componenti il corteo funebre d'un Assiro e quelli e dell'accompagnamento battesimale d'un bambino arabo.

Le due processioni si ricusarono vicendevolmente il passo.

I poliziotti diedero mano forte agli arabi, abbattendo la croce, sforzando il clero Assiro che l'accompagnava e gettando in istrada la cassa, da cui uscì fuori, rotolando, il cadavere.

Avvisato prontamente il console di Francia, egli si recò sul luogo, riuscendo con gravi stenti a sedare il tumulto, in cui venti Assiri rimasero feriti.

Poichè gli Assiri sono protetti dalla Francia, il console domandò istruzioni a Parigi sul da farsi.

Notizie Telegrafiche

La morte del generale Pasi.

Roma, 7. Per ordine di Sua Maestà la Camera nella quale il generale Pasi morì nella palazzina del Quirinale fu subito trasformata in cappella ardente. La salma giace sul letto vestita col grande uniforme di tenente generale. Ai fianchi del letto stanno quattro grandi candelabri con torcie accese. Di fianco presso la parete di sinistra è eretto un altare pure con ceri accesi. Due corazzieri in alta tenuta fanno la guardia d'onore. Dalla parete di fronte alla salma pende un grande ritratto di Vittorio Emanuele.

La salma fu oggi visitata da una folla considerevole.

I funerali solenni avranno luogo giovedì alle ore tre e mezza pom. Vi interverranno al completo le Case militari e Civili dei sovrani e del principe di Napoli con rappresentanze delle Case militari dei principi Amedeo e Tommaso. Tutta la guarnigione sarà sotto le armi.

Parteciperà al funerale il clero della parrocchia di S. Vincenzo di Trevi, dove si trasporterà la salma.

I funerali si faranno a spese della Casa Reale.

Il Re nelle prime ore di stamane si recò a visitare la salma del generale. Rimase davanti al letto circa mezz'ora molto commosso senza pronunciare parola. Nella Camera a piedi della salma sono collocate molte corone; fra le altre, magnifiche quelle di fiori freschi inviate una del Re, una dalla Regina, una dal principe di Napoli.

Il conte generale Raffaele Pasi era faentino; fin dal 1845, quand'era più che ventenne, fu costretto ad emigrare in Francia. Rimpatriato nel 1848, fece la campagna del Veneto, e quella per la difesa di Roma. Caduta Roma, riparò in Piemonte dove nel 1859 prese servizio nelle truppe regolari; nel 1866, essendo colonnello, si conquistò la medaglia d'oro al valore militare.

Promosso luogotenente generale, fu, dopo la morte del generale Medici, chiamato dal Re Umberto a sostituirlo, nell'alta carica di primo aiutante.

Fu anche deputato al Parlamento.

Imperatrice morta.

Berlino, 7. L'imperatore, l'imperatrice e i granduchi di Baden sono dalle 5.30 antim. al letto dell'imperatrice Augusta. Il bollettino delle nove ant. segnala un ulteriore aumento di difficoltà nella respirazione e un progressivo decrescimento di forze.

Berlino, 7. L'imperatrice vedova Augusta è morta alle 4.30 pom.

L'imperatrice Augusta di Germania e regina di Prussia era nata principessa di Sassonia-Weimar Eisenach, il 30 settembre 1811; sposò a Berlino l'11 giugno 1829 il principe Guglielmo di Prussia che fu poi imperatore di Germania fino al 9 marzo 1888.

Il conflitto anglo-portoghese si aggrava.

Roma, 7. Notizie da Londra confermano che jeri fu consegnata al Portogallo una nota fermissima chiedente venga subito ordinata agli agenti portoghesi in Africa di impedire la ripetizione di atti simili a quelli attribuiti a Serpa Pinto.

Credesi che il Portogallo risponderà consentendo al mantenimento dello *statu quo*, purchè l'Inghilterra faccia altrettanto.

Dicesi che l'Inghilterra invii degli ordini suggellati alla squadra che si trova in Gibilterra e che questi ordini, se effettuati, possano portare difficoltà al Portogallo.

Dispacci Particolari.

PARIGI, 8 — Chiusa Rendita Italiana 95.55.

VIENNA, 8 — Rendita Aust. in carta 86.70, Id. Aust. in argento 87.15, Id. Aust. in oro 109.95, Londra 109.95, Napoleoni 9.32.

MILANO, 8 — Rendita Italiana 94.52, serali 94.47, Napoleoni 20.13, **Marchi**. 124.60.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA.

VENEZIA, 7.

Rendita Italiana 1 gennaio 94.35 94.50. Rend. Ital. 1 luglio 92.18 92.33. Az. Banca V. in conto termine da 302. 303.— Az. Banca di C. Veneto da 307. —.— Az. Società Veneta di Costruz. —.— —.— Az. Cotonific. V. N. 277. —.— Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da —.— —.—

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da —.— a —.— a tre mesi da 123.15 a 123.30 Francia sconto 3, a vista da 100.75 a 101.— Londra sconto 6, a vista da 25.06 a 25.12, a tre mesi da 25.12 a 25.18, Svizzera sconto 4, a vista da —.— a —.—, a tre mesi da —.— a —.—, Vienna-Trieste sconto 5, a vista 215 7/8 a 216 1/4. Pezzi da 20 franchi.

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi 216 a 216 3/8.

SCONTI: Banca Nazionale 6.— Banco Napoli 6.—.

MILANO, 7.

Rend. Ital. da 94.52 a —.—. Cambi Londra da 25.08 a —.— —. Cambi Francia da 100.85 a —.—. Cambi Berlino da 121.80 a —.

FIRENZE, 7.

Rendita Ital. 96.80 — Cambi Londra 25.08 — Cambi Francia 100.85. Azioni F. Mer. 703 50 Az. Mobiliare 565.—

TRIESTE, 7.

Napoleoni 9.33 1/2 a 9.31 1/2. Nap. pronti per fine luglio —.— a —.—. Zecchini 5.47 a 5.49. L. Sterline 11.74 a 11.76. Lire Turche 10.62 a 10.65. Londra 117.65 0/0 a 118.— Francia 46.60 a 46.80. Italia 46.60 a 46.75. Bancanote Ital. 46.25 46.35. Dette Germaniche 57.80 a 57.95. Rendita austriaca in carta 86.40 a 86.60. Dette arg. —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 101. a 101.25 Id. in carta 5 0/0 98.60 a 98.90. Credit da lire 320.50 1/2 a 321.50 1/2. Rendita ital. 92. 15/16 a 92. 13/16.

Croce rossa italiana 15.40 a 15.80. Lotti turchi 37.25 a 37.75. Serbi 3 0/0 35.25 a 35.75. Serbi nuovi 5.50 a 5.75.

VIENNA, 7.

Azioni Credit 323.25. Biglietti 1860, 139.50. 1864, 173.—. Rendita austr. in carta 86.60. Ferrate dello Stato 234.—. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.31 —. Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 346.25. Lloyd austr. 400.—. Banca anglo-austriaca 153.60. Lombar. 137.75. Union Banck 248.—. Landerbank 229.30. Prestito comun. viennese 141.75. Rendita austriaca in oro 100.—. Detta ungherese in oro 6 0/0 —.—. Detta detta 4 0/0 101.15. Detta detta in carta 5 0/0 98.90. Azioni tabacchi 116.75. Fiacca.

LONDRA, 6.

Inglese 97 5/8. Italiana 92 5/8.

BERLINO, 7.

Mobiliare 101.50. Austriache 181.—. Lombarde —.—. Rendita italiana 94.70.

PARIGI, 7.

Rendita Fr. 3 0/0 92.57. Rendita 3 0/0 per 87.85. Rendita 4 e 1/2 107.15. Rendita it. 95.55. Cambi su Londra 25.24. 1/2 Consolid. inglese 97 3/5. Obbligazioni ferr. italiane 316.—. Cambio italiano 3/4. — Rendita turca 17.77. Banca di Parigi 785. Ferrovie tunisine 481.—. Prestito egigiano 471.56. Prestito spagnuolo est. 72.59. Banca di sconto 516.25. Banc. ottomana 535.25. Credito fondiario 1303. Azioni Suez 2290.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Destinazione
M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova-Portogruaro
O	7.53	»	Cormons-Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.6	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

	Ora		Destinazione
O	1.10	per	Venezia
M	1.2	»	Palmanova-Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons-Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Ore antimeridiane

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
M	1.05	da	Trieste-Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.2	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

	Ora		Provenienza
—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro-Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.6	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
M	7.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
O	7.50	»	Trieste-Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto. — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.